

Questi due rappresentanti nazionali dei volontari di servizio civile sono stati successivamente nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, come componenti della Consulta nazionale per il servizio civile.

La partecipazione dei volontari alle elezioni ha consentito di selezionare una quota consistente di giovani interessati a fornire un contributo di creatività, entusiasmo e vitalità al servizio civile, assumendosi un ruolo di rappresentanza permanente. I due rappresentanti nazionali hanno usufruito del supporto dei ventuno rappresentanti regionali nominati nella stessa assemblea di giugno e dei delegati regionali partecipanti, favoriti da un ottimo livello nell'interazione riguardante la comunicazione e il confronto sulle varie tematiche affrontate. Nell'insieme, i giovani eletti hanno ribadito la voglia di fornire il loro contributo al sistema del servizio civile nazionale favorendo lo scambio di esperienze e informazione tra i volontari.

Tab. 27: Determinazione del numero dei delegati regionali

Numero complessivo dei volontari, compresi quelli presenti all'estero (29.774), ammessi al voto (in servizio al 3 marzo 2009), suddivisi per regione e provincia autonoma.

| REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE | | VOLONTARI AVVIATI IN SERVIZIO AL 03/03/2009 | | DELEGATI REGIONALI PREVISTI | | |
|--------------------------------|---------|---|-------------|-----------------------------|------------------|-----------|
| | | valore assoluto | valore % | Minimo | Incremento 1:700 | Totale |
| VALLE D'AOSTA | | 11 | 0,04 | 1 | 0 | 1 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | Trento | 126 | 0,42 | 1 | 0 | 1 |
| | Bolzano | 44 | 0,15 | 1 | 0 | 1 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | | 208 | 0,70 | 1 | 0 | 1 |
| PIEMONTE | | 1.613 | 5,42 | 1 | 2 | 3 |
| LOMBARDIA | | 1.838 | 6,17 | 1 | 2 | 3 |
| LIGURIA | | 537 | 1,80 | 1 | 0 | 1 |
| EMILIA ROMAGNA | | 1.212 | 4,07 | 1 | 1 | 2 |
| VENETO | | 832 | 2,79 | 1 | 1 | 2 |
| <i>TOTALE MACROAREA NORD</i> | | <i>6.421</i> | <i>21,6</i> | <i>9</i> | <i>6</i> | <i>15</i> |
| TOSCANA | | 1.749 | 5,87 | 1 | 2 | 3 |
| LAZIO | | 2.597 | 8,72 | 1 | 3 | 4 |
| MARCHE | | 930 | 3,12 | 1 | 1 | 2 |
| UMBRIA | | 398 | 1,34 | 1 | 0 | 1 |
| ABRUZZO | | 738 | 2,48 | 1 | 1 | 2 |
| SARDEGNA | | 817 | 2,74 | 1 | 1 | 2 |
| MOLISE | | 252 | 0,85 | 1 | 0 | 1 |
| <i>TOTALE MACROAREA CENTRO</i> | | <i>7.481</i> | <i>25,1</i> | <i>7</i> | <i>8</i> | <i>15</i> |
| CAMPANIA | | 5.841 | 19,62 | 1 | 8 | 9 |
| BASILICATA | | 357 | 1,20 | 1 | 0 | 1 |
| PUGLIA | | 2.101 | 7,06 | 1 | 3 | 4 |
| CALABRIA | | 1.768 | 5,94 | 1 | 2 | 3 |
| SICILIA | | 5.321 | 17,87 | 1 | 7 | 8 |
| <i>TOTALE MACROAREA SUD</i> | | <i>15.388</i> | <i>51,7</i> | <i>5</i> | <i>20</i> | <i>25</i> |
| ESTERO | | 484 | 1,63 | 1 | 2 | 3 |
| <i>TOTALE MACROAREA ESTERO</i> | | <i>484</i> | <i>1,6</i> | <i>1</i> | <i>2</i> | <i>3</i> |
| TOTALE GENERALE | | 29.774 | 100 | 22 | 36 | 58 |

(*) Per la macroarea Estero il rapporto è pari a 1 delegato per ogni 200 volontari

1.12 Il Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta

Il Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta è un organismo di consulenza e supporto all'Ufficio nazionale per avviare l'attività di ricerca e sperimentazione di nuove forme di difesa civile non armata e nonviolenta ai sensi dell'art. 8, comma 2, lett. e) della legge n. 230 del 1998.

Il primo Comitato è stato costituito con DPCM del 18 febbraio 2004 ed ha operato fino al termine della XIV legislatura; successivamente detto organismo è stato confermato con decreto del 27 dicembre 2007 dal Ministro della Solidarietà Sociale, il cui mandato è terminato il 31 dicembre 2008.

I tempi tecnici per l'*iter* di ricostituzione del Comitato non hanno consentito di rendere operativo detto organismo nel corso del 2009 e di utilizzare le risorse stanziare per il suo funzionamento, che sono state in ogni caso riconfermate nel documento di programmazione finanziaria per l'anno 2010. La ricostituzione del Comitato è stata oggetto anche di una interrogazione parlamentare (4/02421), presentata il 15 dicembre 2009 dal sen. Ceccanti, alla quale il Governo ha dato una risposta concreta con la riconferma, in data 19 gennaio 2010, del Comitato medesimo.

Infatti, all'inizio di febbraio 2009 sono state inviate alle Amministrazioni centrali coinvolte le richieste di designazione dei rappresentanti da inserire nel nuovo decreto di ricostituzione del Comitato. Tutte le designazioni richieste sono pervenute alla fine di aprile 2009 e solo dopo aver individuato anche i nominativi degli esperti in materia di difesa civile non armata e nonviolenta da inserire tra i componenti del Comitato e aver raccolto i relativi *curricula*, si è potuto procedere alla predisposizione dello schema di decreto per la ricostituzione del Comitato, che è stato firmato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sen. Carlo Giovanardi, in data 19 gennaio 2010.

Il nuovo Comitato eserciterà le proprie funzioni fino al 31 dicembre 2011 con il compito di elaborare analisi, predisporre rapporti, promuovere iniziative di confronto e ricerca, al fine di individuare indirizzi e strategie di cui l'Ufficio nazionale possa tener conto nella predisposizione di forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta.

Il Comitato ha finora interpretato la propria funzione "consultiva", non solo raccogliendo ed elaborando idee e suggerimenti, ma proponendo vere e proprie attività in seno all'Ufficio.

Nel corso di questi anni, il Comitato ha infatti formulato un piano di programmazione delle attività che è stato presentato all'Ufficio nazionale affinché finalizasse le proprie iniziative nel contesto dei principi enunciati nell'art. 1 della legge n. 230 del 1998 e in quelli enunciati nell'art. 1 della legge n. 64 del 2001, quale primo adempimento della legislazione che riconosce la difesa non armata e nonviolenta come espressione del dovere costituzionale di difesa della Patria.

In particolare, il programma di lavoro del Comitato contempla distintamente due forme di attività: la ricerca e la sperimentazione. Con riferimento alla prima, sono state finora approfondite alcune tematiche attraverso attività seminariali, ricerche mirate e raccolta di materiale e di documentazione. In particolare, è stata realizzata una ricerca avente per oggetto "le attività formative civili relative a *Peacekeeping e peace research*" e sono stati pubblicati gli atti del seminario di studio "L'evoluzione del principio costituzionale del sacro dovere di difesa della patria alla luce dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale: la difesa civile non armata e nonviolenta", tenutosi a Roma il 19 maggio 2005.

Riguardo alla sperimentazione, invece, l'obiettivo è di incentivare i progetti sperimentali di difesa civile non armata e nonviolenta all'estero. Va inoltre ricordato che nelle "Linee guida per la formazione generale al servizio civile" è contenuta una sezione dedicata alla difesa civile non armata e nonviolenta

Il nuovo Comitato, pienamente operativo dal 25 febbraio 2010, consta nella sua nuova costituzione di 18 membri, di cui 6 sono rappresentanti delle principali amministrazioni centrali competenti, delle Regioni e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani e 12 sono esperti in tale materia, scelti tra rappresentanti degli enti, professori universitari e operatori del settore.

1.13 La definizione delle posizioni degli obiettori di coscienza ai sensi della legge 8 luglio 1998, n. 230

Anche per l'anno 2009 l'attività dell'Ufficio è proseguita nella definizione di posizioni ancora pendenti di obiettori di coscienza, a seguito della sospensione del servizio obbligatorio di leva a decorrere dal 1° gennaio 2005, sancita con l'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 226.

Sono state sempre numerose le richieste formulate dai Centri Documentali (*ex* Distretti Militari) relativamente a vicende coscrizionali risalenti al periodo 2000/2004, anni per i quali i predetti Centri avrebbero già dovuto chiudere le posizioni degli obiettori sulla base dei provvedimenti di propria competenza, delle comunicazioni degli Enti di servizio dei giovani e dei provvedimenti adottati dall'Ufficio.

Pertanto, nel 2009 sono state definite le posizioni di cui si è fatto cenno mediante l'adozione di provvedimenti singoli e/o cumulativi in base alle richieste dei Centri Documentali o mediante l'invio di comunicazione a conferma di posizioni per le quali l'Ufficio aveva già adottato i relativi provvedimenti:

- n. **39** sono state le comunicazioni di conferma di posizioni di obiettori dispensati ai sensi dell'art. 2 del decreto - legge 16 settembre 1999, n. 324 convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1999, n. 424;
- n. **35** le dispense adottate ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 5, del d. lgs. 30 dicembre 1997, n. 504;
- n. **29** sono le posizioni relative a obiettori definite con "non più tenuto ad assolvere gli obblighi di leva ai sensi dell'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 226 poiché non assegnati per lo svolgimento del servizio civile di leva entro il 31 dicembre 2004;
- n. **50** sono stati i provvedimenti di ammissione all'esercizio del diritto di obiezione di coscienza e il non avvio al servizio ai sensi della legge n. 226 del 2004, a seguito di domande presentate dagli

interessati tra il 1999 e il 2004 inviate dai Centri Documentali nell'anno 2009;

➤ n. **379** sono le posizioni sospese verificate con i Centri Documentali interessando, per un riscontro, anche gli enti di precettazione e/o gli stessi obiettori al fine di definire la relativa posizione matricolare;

➤ n. **3** sono stati i decreti di decadenza emessi in considerazione dell'art. 15, comma 1 della legge n. 230 del 1998 nei confronti di obiettori condannati per gravi reati, che ai sensi dell'art. 2 lettera c) e d) della medesima legge n. 230 costituiscono causa ostativa all'esercizio del diritto di obiezione di coscienza;

➤ n. **5** sono state le posizioni di obiettori definite a seguito di sentenze emesse dai T.A.R. presso i quali gli interessati avevano proposto ricorso o avverso i termini di precettazione, per il diniego della dispensa.

Sono state **66** le posizioni penali, ancora pendenti, nei confronti di obiettori di coscienza che si erano rifiutati di svolgere il servizio civile di leva chieste nell'anno 2009 ai Tribunali competenti. Nello stesso periodo di riferimento, sono pervenute **57** sentenze, relative alle posizioni penali richieste, emesse dai Tribunali aditi di cui l'Ufficio ha provveduto conseguentemente a chiudere le posizioni degli obiettori applicando l'art. 14, comma 4, della legge n. 230 del 1998 in caso di condanna, ovvero dell'art. 1 della legge n. 226 del 2004 in caso di assoluzione e/o archiviazione. Detti provvedimenti sono stati inviati ai Centri Documentali per la definizione dei fogli matricolari. Appare opportuno precisare che per **38** di queste sentenze, emesse dopo l'entrata in vigore della citata legge, n. 226 del 2004, i Tribunali hanno ritenuto di assolvere gli obiettori poiché il fatto per il quale sono stati denunciati non è più previsto dalla legge come reato. Dette sentenze si riferiscono a segnalazioni all'Autorità giudiziaria ordinaria per i casi di mancato espletamento del servizio risalenti a periodi antecedenti la sospensione della leva obbligatoria. Inoltre, si segnala che le **19** sentenze di condanna sono state emesse nel periodo antecedente o immediatamente successivo all'entrata in vigore della legge n. 226 del 2004.

Nell'anno 2009 inoltre, questo Ufficio ha provveduto a segnalare all'Autorità giudiziaria **20** obiettori che non hanno adempiuto all'obbligo di leva cui erano tenuti in base alla legge allora vigente, e per i quali l'Ufficio è venuto a conoscenza solo ora della mancata presentazione in servizio. Tale adempimento è stato posto in essere alla luce del parere espresso dall'Avvocatura Generale dello Stato il 20 maggio 2009 secondo il quale, nonostante la sospensione della leva obbligatoria, "al momento è preferibile ritenere che i pubblici ufficiali siano ancora tenuti, ai sensi dell'art. 331 c.p.p., a denunciare alla competente Procura della Repubblica tutti gli obiettori che, seppur precettati, non abbiano adempiuto all'obbligo di leva, non potendo peraltro, riconoscersi in capo ai medesimi pubblici ufficiali alcuna competenza in merito alla determinazione dell'attuale (ambito di) vigenza delle norme penali poste a tutela dell'obbligo di prestare servizio civile; determinazione che invece spetta – in mancanza di un'espressa abrogazione – esclusivamente all'autorità giudiziaria nell'esercizio della funzione giurisdizionale"

Sono **8** le cause di servizio relative a pratiche medico-legali di giovani che durante lo svolgimento del servizio civile hanno subito un infortunio e/o contratto una patologia ad esso riconducibile e che hanno quindi presentato specifica istanza di riconoscimento a quest'Ufficio definite nell'anno 2009. A seguito dei pareri espressi dalle Commissioni Medico-Ospedaliere, competenti per territorio e dal Comitato di Verifica per n. **2** pratiche si è proceduto con l'emissione dei decreti di riconoscimento della causa di servizio e per n. **6** con l'emissione di decreti di non riconoscimento della causa di servizio.

Per uno dei decreti positivi, rientrando la patologia, riscontrata dagli Organi sanitari militari, tra quelle che danno diritto all'equo indennizzo, è stata decretata e definita la somma spettante a tale titolo all'interessato.

1.13.1 La rinuncia allo “status” di obiettore di coscienza

L'art. 15, comma 7 *ter*, della legge n. 230 del 1998, introdotto dalla legge 2 agosto 2007, n. 130, prevede la possibilità di rinunciare allo *status* di obiettore di coscienza, decorsi cinque anni dal collocamento in congedo illimitato, mediante dichiarazione irrevocabile degli interessati da presentare all'Ufficio, che provvede a darne tempestiva comunicazione al Ministero della difesa. Tale disposizione ha posto fine all'annosa questione della revoca dello *status* di obiettore di coscienza, sulla quale il Ministero della Difesa e l'Ufficio hanno registrato nel corso degli anni posizioni diverse.

La dichiarazione di rinuncia allo *status* di obiettore di coscienza, (effettuata tramite la compilazione di un modulo appositamente predisposto, con il quale evidenziare le situazioni relative agli obblighi di leva) di cui quest'Ufficio si limita a prendere atto, costituisce l'inizio dell'*iter* procedurale volto all'inserimento degli interessati nei ruoli militari da parte del Ministero della Difesa.

Importante, come per l'anno precedente, si è rivelata la collaborazione della Direzione Generale, anche tramite gli organi periferici, deputati al rilascio dei fogli di congedo e dei fogli matricolari, soprattutto nei casi per i quali gli interessati non dispongono di dati certi dai quali far decorrere il periodo di cinque anni dal collocamento in congedo illimitato, nonché quella con i diretti interessati nei casi in cui l'obiettore abbia mal interpretato e/o non abbia diretta conoscenza di quanto stabilito dalla legge, per il buon esito di tale procedura. Questo nel rispetto del principio di trasparenza, efficienza ed economicità.

Gli obiettori di coscienza che nel 2009 hanno presentato dichiarazione di rinuncia sono stati n. **3.973** di cui:

- per **3.829** è stata formalizzata la presa d'atto secondo quanto previsto dalla normativa già indicata;
- per **107** è stato risposto negativamente in quanto non erano decorsi i cinque anni previsti dalla data di congedo;
- per **37** sono state inviate comunicazioni di non spettanza del beneficio in quanto non risultano aver presentato domanda di

obiezione di coscienza e quindi non essere in possesso del relativo *status*.

La disposizione introdotta dalla legge 2 agosto 2007, n. 130 non chiede di rendere espliciti i motivi per i quali si chiede la rinuncia allo “*status*”. Tuttavia, laddove vengono spontaneamente indicati, questi possono essere suddivisi fondamentalmente, anche per questo anno, in tre categorie:

1. possibilità di partecipare a concorsi nei corpi armati dello Stato;
2. possibilità di richiedere il porto d’armi per motivi di lavoro o per difesa personale;
3. possibilità di richiedere il porto d’armi per attività sportive.

Dall’analisi dei dati emerge che il fenomeno interessa soprattutto i più giovani, i quali motivano la loro richiesta come ulteriore possibilità per il loro ingresso nel mondo del lavoro.

L’altro dato che emerge da questa analisi è come per alcuni meno giovani, nati tra il 1960 e il 1968, le motivazioni che hanno portato alla scelta dell’obiezione di coscienza rispetto a quella del servizio militare per adempiere agli obblighi di leva siano cambiate nel corso degli anni. Pur nella considerazione che la “coscienza” di una persona può mutare nel corso del tempo, questo dato fa riflettere perché, mentre per i più giovani si è potuto osservare che spesso le motivazioni a base della scelta dell’obiezione di coscienza erano dettate più da motivi di convenienza che da convinzioni etiche e di effettiva contrarietà alle armi, per questa categoria di obiettori le motivazioni addotte, all’epoca di tale scelta, sembravano essere guidate da ben più radicate convinzioni.

PAGINA BIANCA

PARTE II

ATTIVITA' DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

IN MATERIA DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

2.1 Gli interventi di servizio civile nazionale posti in essere dalle Regioni e Province Autonome

Il coinvolgimento delle Regioni e Province autonome (di seguito denominate solo Regioni) nella gestione del servizio civile nazionale durante il 2009 è stato caratterizzato dal consolidarsi delle competenze trasferite in forza delle previsioni del decreto legislativo n. 77 del 2002. A fronte di questo maggiore impegno delle Regioni, evidenziato anche dai dati di seguito riportati, occorre purtroppo prendere atto di diversi segnali negativi nei confronti delle Regioni, a cominciare dal mancato rispetto dell'intesa tra l'Ufficio nazionale e le Regioni medesime per l'attuazione condivisa del richiamato d.lgs. n. 77 del 2002, approvata dalla Conferenza Stato-Regioni il 26 gennaio 2006, come pure la sostanziale disapplicazione dell'articolo 4, comma 2, lettera b), dello stesso d.lgs. n. 77 del 2002, che si sono concretati nella forte decurtazione dei fondi riconosciuti alle Regioni per la realizzazione delle competenze loro trasferite in materia di servizio civile (in particolare meno 4.600.000 euro in quattro anni per la formazione e l'informazione, pari a meno 92%, e meno 2.224.000 euro in due anni per il funzionamento degli uffici regionali preposti al servizio civile), anticipando di fatto gli effetti della proposta governativa di modifica normativa.

Fatta questa doverosa premessa di contesto, per la materia del servizio civile nazionale, si segnala che a livello nazionale è stato confermato alla Regione Emilia-Romagna il ruolo di coordinamento tecnico delle Regioni, costituito all'interno del Coordinamento dei dirigenti dell'area sociale, che fa riferimento alla Regione Veneto, a cui compete anche il coordinamento politico delle Regioni in materia sociale.

Nel corso del 2009 non sono stati effettuati incontri con l'Ufficio, nell'ambito dell'apposito Tavolo misto con le Regioni, mentre sono stati realizzati 8 incontri del gruppo di lavoro interregionale "area servizio civile" e 2 incontri formativi tenuti dall'Ufficio sul nuovo Prontuario della progettazione e sulle modifiche nella disciplina dell'accreditamento.

A livello regionale il consolidamento delle competenze regionali in materia di servizio civile previste dal d.lgs. n. 77 del 2002 e successive modifiche e

integrazioni, ha comportato le attività di seguito elencate e analiticamente specificate per Regione e Provincia autonoma nelle tabelle allegate:

- valutazione di 797 (387 in meno rispetto al 2008, pari a -32,7%) pratiche di richiesta d'iscrizione di nuovi enti agli albi regionali/provinciali del servizio civile nazionale, di cui 677 valutate positivamente (336 in meno rispetto al 2008, pari a -33,2%), 117 valutate negativamente (37 in meno rispetto al 2008, pari a -24%) e 3 archiviate;
- valutazione di 3.312 (2.815 in più rispetto al 2008, pari a +566,4%) pratiche di adeguamento dell'iscrizione agli albi regionali/provinciali del servizio civile nazionale, di cui 2.721 valutate positivamente (2.248 in più rispetto al 2008, pari a +475,3%), 563 valutate negativamente (551 in più rispetto al 2008, pari a +4591,7%) e 28 archiviate, dunque con un notevole incremento rispetto ai dati del 2008, determinato in particolare dagli adempimenti derivanti dalla nuova circolare dell'Ufficio in data 17 giugno 2009 sull'accREDITAMENTO all'albo del servizio civile;
- quasi tutte le Regioni hanno effettuato attività di informazione e sensibilizzazione sul servizio civile nazionale e la promozione dei relativi bandi. Le Regioni nel corso del 2009 per tali attività hanno speso € 1.894.422,70 di fondi statali, con un incremento nei confronti del 2008 di € 440.455,00 (+30,3%), oltre ad € 221.608,00 di fondi regionali, con un decremento di 79.728,00 (-26,5%);
- 20 le Regioni che hanno organizzato le Assemblee regionali/provinciali dei giovani in servizio civile, propedeutiche all'elezione dei loro rappresentanti regionali e nella Consulta nazionale;
- la maggioranza delle Regioni ha proposto attività di formazione rivolta a:
 - A) 1.947 operatori locali di progetto (+ 422, pari al 27,7%, rispetto al 2008), con 1.334 ore complessive di formazione sviluppate in 85 percorsi;
 - B) 839 formatori di formazione generale (+ 338, pari al 67,5%, rispetto al 2008), con 1.223 ore complessive di formazione sviluppate in 41 percorsi;

C) 1.145 progettisti (+ 351, pari al 44,2%, rispetto al 2008), con 682 ore complessive di formazione sviluppate in 43 percorsi.

Quattro Regioni hanno attivato percorsi di formazione generale per 701 giovani in servizio civile nazionale, con 1.146 ore complessive di formazione (+186 ore, pari +19,4%, rispetto al 2008) sviluppate in 29 percorsi, mentre in cinque Regioni sono stati organizzati percorsi formativi rivolti a 505 selectori (+ 169, pari al 50,3%, rispetto al 2008), con 264 ore complessive di formazione sviluppate in 23 percorsi.

In sei Regioni sono stati realizzati 22 percorsi di formazione per 478 esperti del monitoraggio (+ 269, pari al 128,7%, rispetto al 2008), con 169 ore complessive di formazione.

Solo tre Regioni hanno previsto 20 momenti formativi per 173 Responsabili Locali di Enti Accreditati (RLEA) (+48, pari al 38,4%, rispetto al 2008), con 423 ore complessive di formazione.

La Regione Puglia ha realizzato la sperimentazione dell'aggiornamento dei formatori di formazione generale, con modalità totalmente in presenza; le Regioni Campania, Piemonte, Trento e Veneto hanno invece partecipato alla stessa sperimentazione però con modalità "blended" (parte *on line* su piattaforma dell'Ufficio e parte in presenza).

Per le attività formative di cui sopra sono stati investiti € 1.582.611,40 di fondi statali e € 202.646,00 di fondi regionali, con un incremento nei confronti del 2008, rispettivamente, di € 55.863,00 (+3,7%) e di € 117.260,00 (+137,3%).

Complessivamente sono stati realizzati 268 percorsi formativi, che hanno visto coinvolte 5.880 persone, per un totale di 5.404 ore;

- relativamente alla progettazione, in forza della facoltà prevista dal D.M. 3 agosto 2006 "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi" e dall'avviso agli enti del 30 luglio 2008 per la "presentazione dei progetti di Servizio civile nazionale per l'anno 2009", entro il 20 settembre 2008 la maggioranza delle Regioni ha adottato:

- i criteri aggiuntivi per la valutazione dei progetti sulla base delle singole specificità dei territori regionali (18 Regioni);
- la riduzione del numero minimo di giovani per progetto da 4 a 2, contribuendo a portare certezza, congruità e trasparenza nei progetti presentati entro il 31/10/2008 (17 Regioni);
- la limitazione dei posti richiedibili da parte degli enti, in base alla classe di appartenenza (contingentamento delle richieste), che ha consentito una maggiore diffusione del servizio civile, in termini di numero di enti partecipanti e di territorio coinvolto, evitando concentrazioni di posti a favore di pochi enti (12 Regioni);
- la possibilità della coprogettazione da parte degli enti accreditati in forma autonoma nell'albo del servizio civile nazionale (15 Regioni);
- incentivi per facilitare l'accesso al servizio civile nazionale da parte di "fasce deboli", nel rispetto del carattere popolare dell'esperienza in parola (10 Regioni).

Da segnalare, invece, che nessuna Regione ha attivato la procedura d'approvazione dei progetti in analogia all'Ufficio, che per la prima volta ha predisposto una graduatoria provvisoria, avverso la quale gli enti hanno potuto presentare le proprie eccezioni, prima dell'approvazione della graduatoria definitiva.

- La ricezione entro il 31 ottobre 2008 di 4.498 progetti (255 le coprogettazioni con 211 enti coinvolti), riferiti alla richiesta di 41.818 giovani da avviare al servizio civile nazionale. Rispetto al 2007 la variazione è la seguente: -210 progetti, pari ad un -4,5%, quale esito di una forte attività di coordinamento e di un'azione di concertazione effettuata dalle Regioni nei rispettivi territori di competenza, iniziative finalizzate a rendere più oggettiva la progettazione del servizio civile e, per quanto possibile, rispondente alle priorità degli stessi ambiti di riferimento. L'attività istruttoria e di valutazione dei predetti progetti ha avuto i seguenti esiti:
 - 3.891 progetti sono stati valutati positivamente (204 le coprogettazioni con 162 enti coinvolti), di cui 523 con limitazioni, 507 progetti sono stati

bocciati e 100 progetti non sono stati valutati, mentre 1.418 progetti sono stati finanziati ed inseriti nei bandi del 2009;

- 34.113 i posti di servizio civile approvati e 12.228 quelli finanziati e inseriti nei bandi del 2009.

Nel 2009 otto Regioni hanno integrato le risorse del Fondo Nazionale per il servizio civile, ai sensi dell'art.11, comma 2, della legge n. 64 del 2001 e successive modifiche e integrazioni, per un importo complessivo di € 7.101.955,00 .

Merita un particolare approfondimento il bando straordinario 2009 che ha interessato l'Abruzzo. Dopo il sisma del 6 aprile 2009, infatti, tutta l'Italia si è mobilitata per fronteggiare l'emergenza e l'avvio della ricostruzione. Tale solidarietà si è estesa anche all'area del servizio civile e grazie a ciascuna Regione e Provincia autonoma, che ha ceduto l'1% del proprio contingente di volontari, l'Abruzzo ha potuto avviare in servizio 104 giovani il 12 ottobre 2009 per realizzare il progetto speciale "Uniti per l'Abruzzo". Analogamente l'Ufficio ed il Dipartimento della Protezione hanno avviato il progetto "Servizio civile nazionale per l'Abruzzo" con l'impegno di 50 volontari. La redazione del progetto è stata laboriosa, con il sostegno dell'Ufficio che ha consentito la definizione dello stesso a cura della Regione Abruzzo, attraverso 7 Enti operativi sui 57 Comuni del cratere con capofila l'Ente Provincia di Pescara. Un Protocollo di Intesa tra l'Ufficio, il Dipartimento di Protezione Civile e la Regione Abruzzo "Assessorato alle Politiche Sociali", sottoscritto il 3 agosto 2009, ha definito i compiti di ciascun *partner* nella realizzazione del progetto.

Il progetto "Uniti per l'Abruzzo" è strutturato in 4 moduli: in ciascuno trovano posto i sette enti attuatori con i territori di riferimento e le azioni da porre in essere per raggiungere gli obiettivi prefissati. Ogni Modulo ha come settore di intervento la Protezione Civile con riferimento alle aree Ambiente, Assistenza alle popolazioni, Monitoraggio delle zone a rischio. In particolare il Modulo 2 contempla altri due settori: Assistenza (minori, disabili, famiglia) e Educazione e promozione Culturale (educazione al volontariato). In sintesi il progetto mira da una parte a sviluppare nelle nuove generazioni, e non solo, un senso di